

Aspetti del simbolismo

Presentazione alla mostra – Galleria Menghelli, Firenze - 1972

Gli anni tra il 1880 e il 1890, distillando attraverso sottili alambicchi la materia sontuosa e aspra, così invitante e al tempo stesso così elusiva, offerta alla sensibilità ed alla intelligenza del tempo da una certa poesia, da una certa pittura, da una certa musica, raccoglievano l'essenza più propria del Simbolismo. Mentre il naturalismo "s'affannava", sono parole di Huysmans, "a girare la macina sempre nello stesso cerchio", contentandosi così "di celebrare i mercati, gli empori di mode, le strade ferrate, le miniere, gli esseri umani che su quegli sfondi si perdevano, si riducevano a sostenere parti secondarie, scadevano a comparse", Baudelaire, Lautréamont, Verlaine, Mallarmé, lo stesso Rimbaud, avevano già aperto spiragli su un mondo nel quale la vita riassumeva un antico sapore di avventura, cioè di rischio e di illusione, l'uomo e le sue passioni risorgevano come protagonisti e la natura diventava viva e partecipante, forse anche nemica, certo complice, se non addirittura mandante remota, di tante crisi spirituali che tendevano ad esplodere con violenza ai limiti della nevrosi.

I versi di *Les fleurs du mal*, *Le chant de Maldoror*, *Les poèmes saturniens*, *Sagesse*, *L'après Midi d'un faune*, *Une saison en enfer*, avevano liberato immagini aguzze e inquietanti da sviluppi e vortici smemoranti come le arie senza fine di Wagner, mostrando di ricercare squisite e improvvise libertà di linguaggio, di possedere una disponibilità senza limiti alle lusinghe della cadenza e del suono e così aperta, che la critica doveva inventare parole nuove per inquadrarne la tecnica: evolutiva, armonista, strumentista, simbolica, verso libero. Aspetti diversi di una ricerca unitaria che avevano un loro preciso riscontro figurale nelle opere grafiche e pittoriche di Gustave Moreau, Rodolphe Bresdin, Odilon Redon.

A questi dati comunemente accolti ormai dalla cultura europea, ne vanno aggiunti altri che li completano e li illuminano: l'influenza, per esempio, esercitata dalla lezione dei Preraffaelliti ed attraverso di essa dall'arte e dalla cultura dei romantici tedeschi e inglesi, Turner e Blake, Friedrich e Runge: con il loro primo annuncio di desiderio struggente di ritrovare l'unità di ispirazione ed espressione; di sfiducia nella natura dalle apparenze così sfuggenti; di pessimismo, evocato sulla linea del pensiero di Schopenhauer, che può trovare la sua compiutezza soltanto nella facoltà consolatoria delle illusioni.

Tra il 1880 e il 1890 escono una pleiade di nuove riviste di letteratura e di estetica perché il carattere di fondo della nuova tendenza legittima gli interventi e le interpretazioni personali. Il dibattito è vivace, la polemica è dura, anche perché il naturalismo, almeno in pittura, ha avuto modo di ricaricarsi di energie nuove con l'Impressionismo. Molte escono a Parigi: *Le Revue indépendante*, *La Revue wagnérienne*, *La Vogue*, *Les Ecrits sur l'Art*, *Le Symboliste*, *Le Saint Graal*, *La Revue Blanche*. Molte altre in Belgio: *La Wallonie* e *Floréal* a Liegi, *Le Réveil* a Gand, *La Basoche*, *Le Coq Rouge* a Bruxelles.

Nei primi anni del decennio citato, il Simbolismo aveva già realizzato la figura del suo eroe: Jean Floressas des Esseintes. Il protagonista unico del resto, di *A Rebours*, uscito nel 1884, un romanzo di Huysmans, costruito d'istinto e di getto, risposta immediata a oscure e al tempo stesso assillanti istanze visionarie, con una coerenza che è interiore anche nella determinazione della struttura, bisogna vedere il modello dell'uomo di gusti raffinati, del "decadente", dell'esteta allo stato puro, cui si riferiranno poi tutti, nella realtà e nella finzione.

Il racconto *A Rebours*, è quasi soltanto la cronaca delle esperienze di Des Esseintes con le cose che lo circondano; di cui anzi desidera circondarsi per raggiungere l'insuperabile armonia di un ordine sublime in cui lo spirito e i sensi si esprimono con la sincerità provocata dalla noia, anzi dalla nausea del diverso; la cronaca della sua lunga minuziosa traversata di un mondo ridotto a un repertorio di colori, odori, sensazioni tattili e psichiche; la cronaca delle sue scelte esemplari, definitive, come la scelta della notte e dell'ombra in luogo del giorno e della luce, dell'artificiale in luogo del naturale: a livello Des Esseintes rappresenta soprattutto nella sua forma assoluta la

declinazione aristocratica di tutti i valori, vizi e virtù, continenze e perversioni, che costituiscono la trama di fondo del Simbolismo e di tutti gli oggetti che ne denotano la scena.

La ricerca tipica del Simbolismo che non è la ricerca del tempo perduto, ma delle infinite verità che ancora non conosciamo, appare guidata al punto in cui essa non è ancora ricerca attiva ma soltanto una ipotesi e lo spettatore si trova davanti a un limite che non soltanto non può varcare, ma non può neppure raggiungere mai.

Luigi Carluccio